

La Direttiva Quadro 2008/56/CE



Strategia per l'ambiente marino

www.strategiamarina.isprambiente.it



MAURIZIO FERLA

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)

Dipartimento Tutela Acque Interne e Marine

Servizio Laguna di Venezia

Castello 4665 - 30122 Venezia.

www.venezia.isprambiente.it

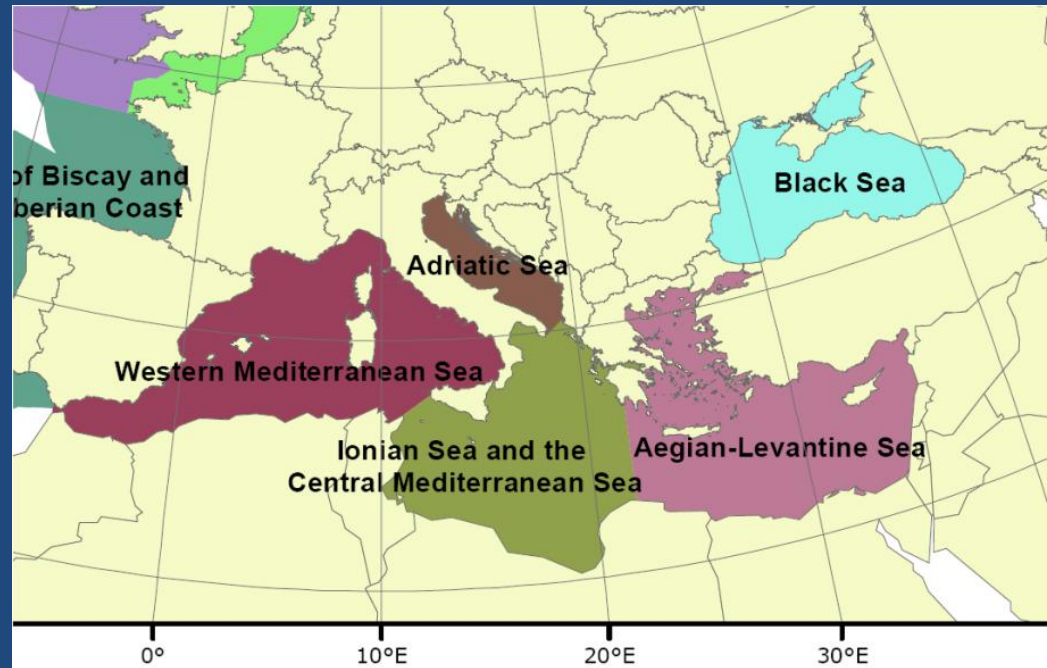
PRINCIPI ISPIRATORI DELLA MSFD

- Le pressioni sulle risorse marine naturali e la domanda di servizi ecosistemici marini sono spesso troppo elevate. La Comunità ha l'esigenza di ridurre il suo impatto sulle acque marine, indipendentemente da dove si manifestano i loro effetti.
- L'ambiente marino costituisce un patrimonio prezioso che deve essere protetto, salvaguardato e, ove possibile, ripristinato al fine ultimo di mantenere la biodiversità e preservare la vitalità dei mari ed oceani che siano puliti, sani e produttivi.
- La MSFD promuove l'integrazione delle esigenze ambientali in tutti gli ambiti politico pertinenti e costituisce il pilastro ambientale della futura politica marittima integrata dell'UE.

Le acque marine soggette alla sovranità e giurisdizione degli Stati Membri della UE

LE REGIONI MARINE

- **Il Mar Mediterraneo**
- Il Mar Baltico
- Il Mar Nero
- L'Oceano Atlantico Nord-Orientale



Le sottoregioni mediterranee

- a) Mediterraneo Occidentale
- b) Ionio e Mediterraneo Centrale
- c) Adriatico
- d) Egeo e Mar di Levante

Pressioni e impatti nel Mar Mediterraneo

PLANBLUE – Convenzione di Barcellona (1976 e 1995) sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo

- Attività di pesca
- Acquacultura
- Turismo
- Traffico marittimo
- Estrazioni off-shore



400 MLD € il reddito dei paesi rivieraschi nel Mediterraneo

Il Mediterraneo - Attività di pesca

- 73.000 pescherecci in circolazione nel Mediterraneo – 80% pesca artigianale - 12% la flotta dell'Adriatico
- 2 Mln tonn. la produzione nel 2011
- Catture
 - 25% West MED
 - 29% Adriatico
 - 14% Centr. MED & Ionio
 - 32% Egeo e Levante
- 3,2 MLD il reddito annuo 2011
- Tendenza delle produzione al ribasso/ Incremento deficit IMP/EXP
- Stock iperesfruttati molto oltre il rendimento sostenibile
- Stime di crollo del settore in tempi rapidi
- Effetti ambientali
 - a) Pesca a strascino (danni ecosistemi bentonici, posidonie, ecc.)
 - b) Catture secondarie (Mammiferi, tartarughe, ecc:)



Il Mediterraneo- Acquacultura

- 70% della domanda a livello mondiale
- 1,2 Mln tonn. la produzione in Mediterraneo nel 2011
- 123.000 posti di lavoro (in gran parte Egeo e Levante)
- Necessità di linee di gestione semplici ed efficaci
- Possibili effetti sulla biodiversità (conflittualità con specie indigene)
- Eccesso alimentare (inquinamento di vario genere)

Il Mediterraneo - Turismo

- La regione Mediterranea è la 1^a destinazione turistica a livello mondiale (mesi estivi e regioni costiere)
- Dal '70 raccoglie circa 1/3 del turismo a livello mondiale
- Le attrezzature turistico-ricreative nelle zone costiere hanno un ruolo chiave
- Redditi per 250 MLD € nel 2012 (8,5 MLD € indotto nelle zone costiere)
- Tendenza crescita costante (Adriatico ed Egeo-Levante)

RISCHI AMBIENTALI legati ad un modello di crescita del turismo costiero basato su uno sviluppo intensivo sul litorale

- Perdita di habitat marino costieri
- Decadimento dei caratteri del paesaggio
- Erosione costiera
- Pressioni sulle specie in pericolo
- Accresciuto peso sulle risorse idriche
- Inquinamento marino (scarichi da terra che crescono in modo anomalo durante la stagione estiva)



Il Mediterraneo - Traffico marittimo

- Il Mediterraneo collega tre continenti EU, AFR, ASIA
- Forte attività di trasporto di merci, idrocarburi, passeggeri
- Importante nodo di carico/scarico di petrolio grezzo
- Previsioni di intensificazione di traffico (capacità delle navi)
- 600 porti/terminal marittimi (alcuni tra i più importanti del mondo)
- Flotta merci di 10.000 navi - 224 MLD tonn. trasportate (2012)
- 20% del commercio marittimo mondiale ha luogo nel Mediterraneo.
- Settore passeggeri (175 Mln trasportati nel 2010; 100 MLD € reddito, 800.000 posti di lavoro)



IMPATTI – Crescita significativa stimata per i prossimi decenni soprattutto per il previsto aumento di produzione del petrolio dalla zona Caspica

- Specie marine minacciate (cetacei, foche, ecc.) non solo inquinamento ma anche rumore indotto da traffico marittimo ed in particolare lungo le coste
- Acque di zavorra e propagazione di specie aliene
- Peggioramento nella situazione dei rifiuti (plastiche) nonostante misure internazionali e nazionali impongano prescrizioni per i sistemi di raccolta nei porti

Il Mediterraneo - Estrazioni off-shore

(petrolio e gas)

- 67 MLD di barili di petrolio nel 2011 (4,6% riserve mondiali)
- 9,4 tonn di gas (4,7 % riserve mondiali)
- 274 campi attivi, 20 in corso di sviluppo, 170 potenzialmente sfruttabili
- Stime di crescita della produzione sempre più profonda (preoccupazione)
- Campi studio al largo di Spagna, Italia, Croazia, Egitto, Israele, Libano, Turchia, Tunisia, Algeria



IMPATTI sull'ambiente in funzione delle modalità di estrazione, della natura/vulnerabilità delle zone interessate, delle tecniche di prevenzione/limitazione/controllo dell'inquinamento

- Perturbazione/disturbo degli ecosistemi prodotti dai sistemi di perforazione nella colonna d'acqua e sul fondo marino (rumore, vibrazioni)
- Inquinamento provocato dallo sversamento di idrocarburi, accidentale o non (acque di processo, IPA, metalli pesanti, concentrazioni elevate di sali) provocato sia dalla petroliere che dalla piattaforme

IL QUADRO DEGLI IMPATTI NEL MEDITERRANEO E' CONSISTENTE E TUTTI PREVISTI IN AUMENTO

- Convenzione di Bracellona appare insufficiente per affrontare la forte dinamica di questi 5 settori (aggiornamento)
- I primi settori a risentire del degrado ambientale saranno TURISMO e PESCA (conversione secondo green economy)
- Anche le altre attività saranno chiamate ad una maggiore responsabilità
- La tutela del capitale naturale e dei servizi ecosistemici nel Mediterraneo sono considerati essenziali per lo stesso benessere e lo sviluppo durevole di tutti i Paesi che si affacciano

La tutela del Mediterraneo non è compatibile con una crescita illimitata di attività a rilevante impatto ambientale

- o diminuiscono a livello accettabile gli impatti
- o vanno ridotte le attività
- o vanno praticate con equilibrio entrambe le scelte

LA MSFD quale pilastro ambientale della futura politica marittima della UE

Gli SM adottano le misure necessarie per conseguire o mantenere il buono stato ecologico dell'ambiente marino entro 2020 (salvo eccezioni – art. 14)

Elaborazione ed attuazione di strategie per l'ambiente marino volte a:

- Proteggere/preservare l'ambiente marino, prevenirne il degrado, ripristinare gli ecosistemi
- Prevenire e ridurre gli apporti nell'ottica di eliminare progressivamente l'inquinamento per garantire che non vi siano impatti significativi per la biodiversità gli ecosistemi, la salute umana e gli usi legittimi del mare

Queste strategie devono essere aggiornate e riviste ogni 6 anni

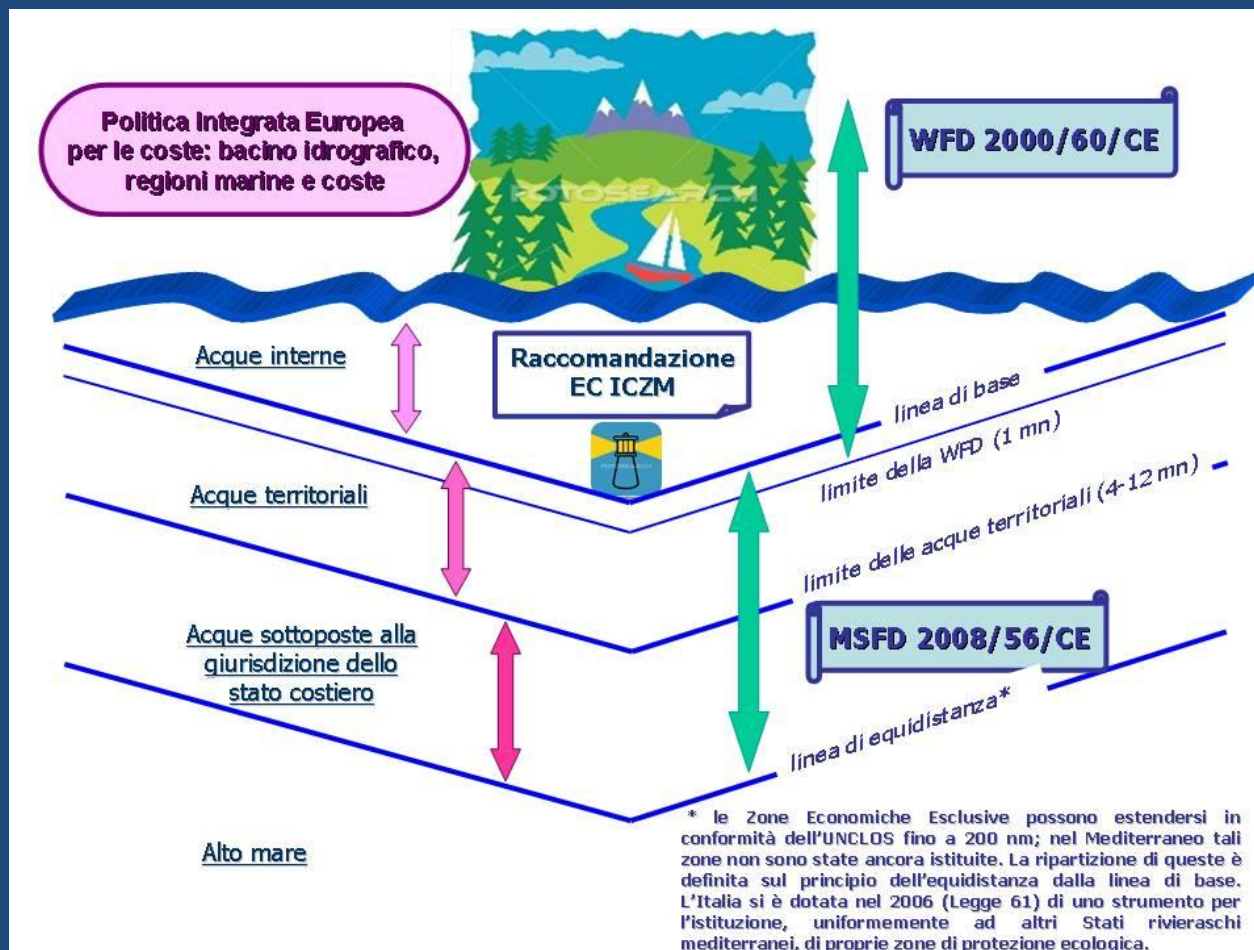
STRATEGIE PER L'AMBIENTE MARINO

Approccio ecosistemico della gestione delle attività umane

- Le pressioni collettive delle attività umane siano mantenute entro livelli compatibili con il conseguimento del "*buono stato ecologico*" (GES)
- Garantire la capacità di reazione degli ecosistemi marini ai cambiamenti indotti dall'uomo
- Garantire l'uso sostenibile dei beni e dei servizi marini da parte delle generazioni presenti e future

ASPETTI GENERALI- AMBITO DI APPLICAZIONE

Acque marine comprese il fondale e il sottosuolo, situate al di là della linea di base che serve a misurare l'estensione delle acque territoriali fino ai confini della zona su cui uno Stato membro ha e/o esercita diritti giurisdizionali e acque costiere quali definite nella direttiva 2000/60/CE



Il percorso istituzionale italiano di attuazione della MSFD

Il Dlgs 190/2010



ASPETTI GENERALI – COERENZA

COOPERAZIONE REGIONALE

Gli Stati Membri che hanno in comune una regione o una sottoregione marina cooperano per garantire che le misure necessarie a conseguire gli obiettivi della MSFD siano coerenti e coordinati in tutta la regione o sottoregione marina interessata

Integrazione con la normativa comunitaria vigente

La MSFD promuove l'integrazione con le altre Direttive Comunitarie e con gli Accordi internazionali vigenti



ARTICOLAZIONE E FASI DELLA STRATEGIA PER L'AMBIENTE MARINO

FASE DI PREPARAZIONE



Valutazione Iniziale
(15 luglio 2012 + 3 mesi)

Definizione del Buono Stato Ambientale (GES)
(15 luglio 2012 + 3 mesi)

Definizione di Traguardi Ambientali
(15 luglio 2012 + 3 mesi)

Programmi di Monitoraggio
(15 luglio 2014 + 3 mesi)

FASE DI PROGRAMMAZIONE



Programma delle Misure
(Elaborazione entro il 2015 + 3 mesi)
Avvio entro il 2016 + 3 mesi)

La Valutazione Iniziale (IA) – Art. 8

Per ciascuna regione o sottoregione marina gli SM procedono a una valutazione iniziale delle acque marine sulla base dei dati esistenti

Analisi degli elementi e delle caratteristiche essenziali (All. III – Tab. 1)

Caratteristiche fisiche

Caratteristiche chimiche

Tipi di habitat

Caratteristiche biologiche (gruppi funzionali, specie, ecosistemi)

Altre caratteristiche

Analisi delle Pressioni e degli Impatti (All. III – Tab. 2)

Perdita fisica

Danni fisici

Rumore sottomarino

Rifiuti marini

Interferenze con i processi idrologici

Contaminazione da sostanze pericolose

Eutrofizzazione

Introduzione di patogeni microbici

Introduzione di specie non indigene

Estrazione di specie (pesca)

Analisi degli aspetti Socio-Economici dell'utilizzo delle acque e del costo del degrado dell'ambiente marino

Le analisi tengono conto di elementi relativi alla acque costiere, di transizione e territoriali che rientrano nell'ambito di applicazione delle pertinenti disposizioni della vigente legislazione comunitaria, in particolare della Direttiva 2000/60/CE (WFD)

Il “buono stato ecologico” (art. 9)

(definito per ogni regione/sottoregione marina sulla base di 11 descrittori qualitativi di cui all'allegato I e dei criteri/standard metodologici di cui alla Decisione della Commissione del 1 settembre 2010)

Lo stato ecologico delle acque marine tale per cui queste preservano la diversità ecologica e la vitalità dei mari (puliti, sani e produttivi), l'utilizzo dell'ambiente marini resta a livelli sostenibili (garantirne il suo potenziale per le generazioni future)

- Struttura, funzioni e processi degli ecosistemi sono mantenuti ad un livello da garantirne la resilienza ai cambiamenti indotti dall'uomo (habitat marini protetti dove viene evitata la perdita di biodiversità dovuta all'uomo e le diverse componenti biologiche funzionano in modo equilibrato)
- Le proprietà idromorfologiche e fisico-chimiche degli ecosistemi sono in grado di mantenere questa funzione di resilienza (gli apporti antropogenici di sostanze e rumore non causano effetti inquinanti)

Definizione del Buono Stato Ambientale (GES)

Il livello di “ambizione” su cui lo SM si impegna per il 2020

Sulla scorta della valutazione iniziale si devono definire per ogni regione o sottoregione marina interessata, una serie di requisiti di buono stato ambientale per le acque marine sulla base dei descrittori qualitativi

1	La BIODIVERSITÀ è mantenuta. La qualità e la presenza di HABITAT nonché la distribuzione e l'abbondanza delle specie sono in linea con le prevalenti condizioni fisiografiche, geografiche e climatiche.
2	Le SPECIE NON INDIGENE introdotte dalle attività umane restano a livelli che non alterano negativamente gli ecosistemi
3	Le popolazioni di tutti i PESCI e MOLLUSCHI sfruttati a fini commerciali restano entro limiti biologicamente sicuri, presentando una ripartizione della popolazione per età e dimensioni indicativa della buona salute dello stock
4	Tutti gli elementi della RETE TROFICA MARINA sono presenti con normale abbondanza e diversità e con livelli in grado di assicurare l'abbondanza a lungo termine delle specie e la conservazione della loro piena capacità riproduttiva.
5	È ridotta al minimo l'EUTROFIZZAZIONE di origine umana, in particolare i suoi effetti negativi, come perdite di biodiversità, degrado dell'ecosistema, proliferazione dannosa di alghe e carenza di ossigeno nelle acque di fondo
6	L'INTEGRITÀ DEL FONDO MARINO è ad un livello tale da garantire che le strutture e le funzioni degli ecosistemi siano salvaguardate e gli ecosistemi bentonici, in particolare, non abbiano subito danni
7	La modifica permanente delle CONDIZIONI IDROGRAFICHE non influisce negativamente sugli ecosistemi marini
8	Le concentrazioni dei CONTAMINANTI presentano livelli che non danno origine a effetti inquinanti
9	I CONTAMINANTI PRESENTI NEI PESCI E IN ALTRI FRUTTI DI MARE destinati al consumo umano non eccedono i livelli stabiliti dalla legislazione comunitaria o da altre norme pertinenti
10	Le proprietà e le quantità di RIFIUTI MARINI non provocano danni all'ambiente costiero e marino
11	L'introduzione di energia, comprese le FONTI SONORE SOTTOMARINE, è a livelli che non hanno effetti negativi sull'ambiente marino

Definizione di Traguardi Ambientali - Artt. 3, c. 7 e 10

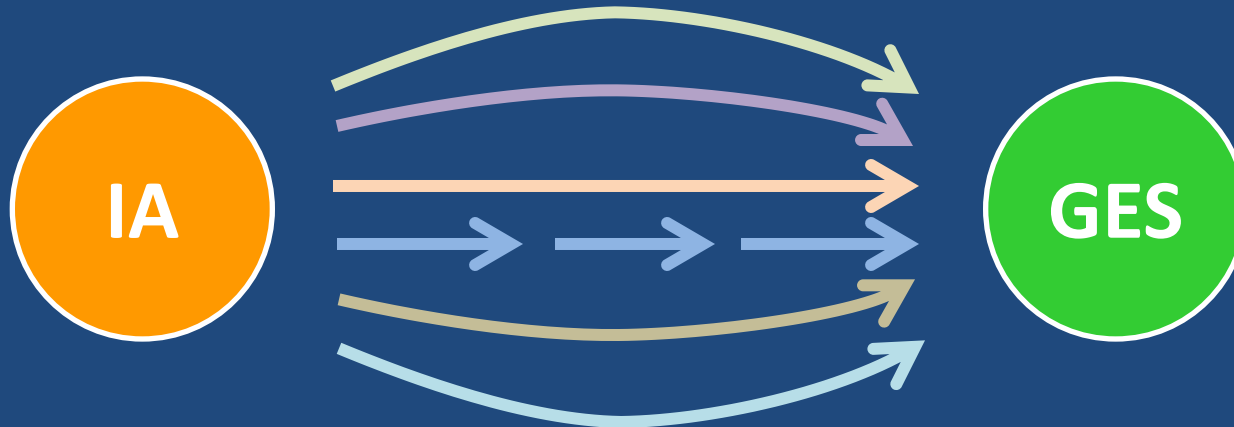
Determinazione qualitativa o quantitativa delle condizioni auspiccate per i diversi componenti delle acque marine e di pressioni ed impatti sulle stesse relativamente a ciascuna regione/sottoregione marina

Sulla base della valutazione iniziale si devono definire, per ogni regione o sottoregione marina, una serie esaustiva di traguardi ambientali con i corrispondenti indicatori per le loro acque marine in modo da orientare gli sforzi verso il conseguimento di un buono stato ambientale dell'ambiente marino (All. 2

Tab. III e All. IV)

Decreto MATTM 17 ottobre 2014

Determinazione del buono stato ambientale e dei traguardi ambientali



TARGETS

Serie di traguardi indicati da ciascun SM per colmare il divario con la situazione attuale indicando la meta da raggiungere nel 2020

Programmi di Monitoraggio – Art. 11

Sulla base della valutazione iniziale si devono elaborare ed attuare dei programmi di

monitoraggio coordinati per la valutazione continua dello stato ambientale delle acque marine, in funzione dei traguardi ambientali
(Elementi di cui all'all. III – Elenco di cui all'all. V)

Da definire con apposito Decreto Ministeriale (ex art. 11, c.1. Dlgs 190/2010)



FASE DI PROGRAMMAZIONE

I Programmi delle misure – Art. 13

Gli Stati membri identificano, per ogni regione o sottoregione marina interessata, le misure, elaborate sulla base della valutazione iniziale, necessarie al fine di conseguire o mantenere nelle loro acque marine un buono stato ambientale e tenendo conto dei tipi di misure di cui all'all. VI
31/12/2015 + 1 anno per entrata in operatività



Programma da sottoporre ad approvazione con DPCM sentita la Conferenza Stato/Regioni (art. 12, c.3, Dlgs 190/2010)

Contenuti

Salvaguardia, risanamento, ripopolamento ambiente marino, tutela habitat e biodiversità

Condizioni limiti e divieti per attività , concessioni, autorizzazioni con diretta rilevanza sull'ambiente marino anche per le ordinanze urgenti



Integrazione con

WFD, Reflui Urbani, Balneazione

Normativa futura sugli SQA

Accordi internazionali



Tenere in considerazione il principio di Sviluppo Sostenibile



Tenere in considerazione gli impatti socio-economici

Report MSFD – DATI E ROAD MAP

ISPRA

- Report EU (direttiva quadro sulle acque,, acque reflue, nitrati, qualità dell'aria, balneazione,..)
- Monitoraggio rete agenziale (EIONET/SOE)
- Monitoraggi specifici (contaminanti, habitat di fondo marino,...)
- Progetti europei

Sistema nazionale

- MATTM
- MIUR (CNR, Università)
- MIPAF
- Ministero della difesa (IIM)
- Ministero dei trasporti
- Ministero della Salute (Istituti zooprofilattici)
- MIBAC
- Regioni (ARPA)
- Altri soggetti

Report MSFD

Paper report, Reporting sheets, Documenti di supporto



www.strategiamarina.isprambiente.it

Comitato Tecnico

Stakeholders

Consultazione pubblica

REPORTNET

PROCESSO CICLICO DI IMPLEMENTAZIONE DELLA MSFD – 6 anni

- a) Dinamismo e variabilità naturale degli ecosistemi marini
- b) Variazione pressioni/impatti indotti da attività umane
- c) Impatto dei cambiamenti climatici

Allineamento con

- a) III ciclo PdG ex 2000/60/CE
- b) II ciclo PdG-RA ex 2007/60/CE



Rapporto della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo sulla prima fase di implementazione della MSFD

20 febbraio 2014

- La definizione del GES e il percorso tracciato per raggiungerlo riflettono un'ambizione limitata (non tengono conto degli obblighi/norme esistenti, mancano di coerenza nell'Unione anche tra Paesi vicini)
- Nel complesso i mari europei non presentano un Buono Stato Ecologico;
- L'88% degli stock nel Mediterraneo sono sovrasfruttati; solo qualche SM ha specificato che tutti gli stock ittici dovrebbero essere sfruttati a livelli pari o inferiori al rendimento massimo sostenibile
- I livelli di nutrienti e determinate sostanze pericolose superiori ai limiti accettabili
- I rifiuti marini, e in particolare la plastica, rappresentano un problema crescente
- I cambiamenti climatici, pur non essendo oggetto di specifica valutazione dalla MSFD, contribuiscono all'ulteriore degrado degli ecosistemi marini
- **Ulteriori sforzi dovranno essere profusi al fine di raggiungere il GES entro il 2020 quale parte completa, uniforme ed adeguata della MSFD**

La Direttiva Quadro 2008/56/CE



Strategia per l'ambiente marino

www.strategiamarina.isprambiente.it

MAURIZIO FERLA

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)

Dipartimento Tutela Acque Interne e Marine

Servizio Laguna di Venezia

Castello 4665 - 30122 Venezia.

www.venezia.isprambiente.it



GRAZIE PER L'ATTENZIONE